

## Celeste dote è negli umani

Che cosa significa donare un organo?

Molte risposte, etiche, scientifiche, mediche possono subito saziare questa domanda.

La mia risposta probabilmente risulterà troppo soggettiva e influenzata dalla mia stessa esperienza, ma non credo che per questo sia meno valida.

Per me donare è un sorriso sulle labbra di una figlia, è un abbraccio profumato di pizza dato da un padre, è un pranzo cucinato insieme.

Invece, oggi, lacrime sgorgano dagli occhi, nella casa non c'è più quell'odore caldo e avvolgente di pizza la mattina e una sedia vuota rimane nell'angolo, a ricordo di un'assenza incolmabile.

Quel padre, quel marito, quell'amico poteva essere salvato, poteva ancora stringere tra le sue braccia la sua amata figlia. C'era solo bisogno di un donatore di midollo osseo.

Quindi, perchè Donare? Concedetemi una citazione:

*Non vive ei forse anche sotterra, quando  
Gli sarà muta l'armonia del giorno,  
Se può destarla con soavi cure  
Nella mente de' suoi? Celeste è questa  
Corrispondenza d'amorosi sensi,  
Celeste dote è negli umani*

Credo che Foscolo non avrebbe potuto dare risposta migliore, sebbene ai suoi tempi la donazione degli organi non fosse nemmeno stata concepita.

Non solo dobbiamo donare perchè solo così il nostro *estinto amico* può continuare a vivere in noi e con noi, ma anche perchè *questa corrispondenza d'amorosi sensi* ce lo detta.

Salvare una vita è un istinto naturale dell'uomo, è la legge morale dentro di noi che ce lo impone: è proprio degli esseri umani l'essere empatici, l'aiutare chi si trova in difficoltà. Kant scrisse:

*«Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente [...]: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me.»*

L'empatia, la compassione, rende l'uomo *celeste*, è quell'elemento che lo accomuna con l'entità superiore che domina l'Universo, con qualunque nome la si voglia chiamare.

Anche i latini avevano capito la grandezza dell'essere umano; Terenzio, nell'*Heautontimorumenos*, è riuscita a racchiuderla in una frase *«Homo sum, humani nihil a me alienum puto»* («Sono un essere umano, niente di ciò ch'è umano ritengo estraneo a me»).

Questa è l'*humanitas*, ed è ciò che dovrebbe farci alzare ogni mattina con la Speranza: Speranza che anche nei momenti più bui troveremo la luce e questa luce sarà nel nostro amico, nel nostro vicino, o in uno sconosciuto, Speranza nell'umanità poichè regolata da una legge morale a priori.

Ma solo quando tutti noi capiremo che donare un organo non è contro natura, tutt'altro, questa Speranza si tramuterà in certezza.

Per cui, a chiunque leggerà questo testo faccio un appello:

Donate, donate senza secondi fini, donate perchè ve lo impone il “*tu devi*”, donate perchè siete umani, donate perchè in voi c'è una traccia d'infinito, donate perchè la speranza di un futuro asciugherà tante lacrime e farà fiorire sulla bocca di molti un sorriso, donate perchè molte sono le vite che aspettano appese ad un filo che si tende sempre di più, donate perchè finché c'è l'uomo c'è Speranza.

Margherita Forconi

4A – II Liceo Classico